

## IL PRINCIPIO DELL'INTERRUZIONE (HEFSEK) NEL TALMUD

**Fonte: Talmud Bavli, Berachot 42a**

La Gemara discute il caso di chi interrompe il pasto. Sebbene il focus principale di *Berachot 42a* sia lo *Shinui Makom* (cambio di luogo), il principio halakhico che ne deriva per l'interruzione temporale è lo **Hesech HaDa'at** (distrazione della mente/interruzione della continuità):

תלמוד בבלי ברכות מב ע"א "אמר רב חסדא: שינה מקום צריך לברך... הפסיק לדבר... מאי... אין צריך לברך. הפסיק  
לדבר הרשות... אם הפסיק לדבר מצוה... אין צריך לברך... כדי אכילת פרס צריך לברך"

*"Disse Rav Chisda: Se ha cambiato luogo deve benedire... Se ha interrotto per una Mitzvah... non deve benedire. Se ha interrotto per questioni profane... se ha interrotto per il tempo di 'Achilat Peras' deve benedire."*

Analisi filologica: **Rav Chisda** (Amora babilonese, III sec. d.C.) opera una distinzione cruciale.

•La Gemara introduce qui il concetto che l'interruzione temporale (*Hefsek*), se supera una certa soglia, equivale a una rottura della continuità del pasto, richiedendo una nuova benedizione. **Nota Critica:** nel contesto immediato di 42a, questa regola è discussa principalmente per lo *Shinui Makom* o per la *Birkat Hamazon*. Tuttavia, il principio dello *Hesech HaDa'at* derivato da qui è la base talmudica utilizzata per l'interruzione temporale anche per *Hamotzi* (come spiegato dai Geonim e Rishonim basandosi su questa Gemara).

•**Non c'è una Mishnah esplicita su Hamotzi:** La Mishnah *Berachot* (cc. 6-8) non quantifica i minuti per *Hamotzi*. La quantificazione deriva dall'applicazione del principio talmudico di *Hefsek*.

## IL PRINCIPIO DELL'INTERRUZIONE (HEFSEK)

**Hefsek (הֶפְסֵק)** significa semplicemente: "interruzione". Nel contesto del pasto con pane, la domanda è: se mi interrompo mentre mangio, devo rifare la benedizione *Hamotzi* quando riprendo?

### COSA DICONO LE FONTI

**Fonti tannaitiche (Mishnah/Tosefta):** non contengono una regola esplicita che dica: "se interrompi il pasto per X tempo, rifai *Hamotzi*"; usano il concetto di "Kdei Achilat Peras" come misura temporale generale, ma **non** applicato nell'immediato all'interruzione del pasto.

---

1 Achilat Peras significa semplicemente: "il tempo che ci vuole per mangiare mezzo pane". Tutto qui. Achilat=mangiare/l'atto di mangiare. Peras=mezzo pane (una porzione). Quindi: Kdei Achilat Peras="il tempo necessario per mangiare mezzo pane". Nella pratica halakhica, questo tempo è stato stimato dai Saggi tra i 3 e i 9 minuti, a seconda delle opinioni. Se ti interrompi mentre mangi per un tempo più lungo di questo, si considera che il pasto si sia "rotto" e, secondo la regola talmudica, dovresti rifare la benedizione *Hamotzi* quando riprendi.

**Prima fonte esplicita:** Talmud Bavli Berachot 42a (Rav Chisda, Amora, III secolo d.C.); testo: "הַפְּסִיק לְדַבֵּר הַדְּיוּטָא ... צָרִיךְ לְבָרֵךְ. כַּמָּה? כְּדֵי אַחִילַת פֶּרַס"; traduzione: "Se ha interrotto per questioni profane... deve benedire. Quanto? Kdei Achilat Peras".

## RISPOSTA DIRETTA ALLA DOMANDA

**Ai tempi dei Tannaim:** non abbiamo prova testuale che esistesse una regola codificata sull'interruzione del pasto e la ripetizione di Hamotzi, **ma la regola come la conosciamo oggi** deriva dall'interpretazione amoraitica (Rav Chisda) che applica un principio tannaitico generale (**Kdei Achilat Peras** come soglia di continuità) al caso specifico dell'interruzione del pasto.

**Quindi: il principio di base (*kdei achilat peras* come misura di continuità) è tannaitico ma sua applicazione all'interruzione del pasto è amoraitica.** Se ti interrompi per 15-20 minuti: secondo la tradizione halakhica consolidata (che include Tannaim + Amoraim + Rishonim), sì, dovresti comunque rifare Hamotzi in qualunque epoca anche in quella del secondo Tempio; perché 15-20 minuti superano ampiamente **Kdei Achilat Peras (stimato 3-9 minuti)**. Questa codificazione pratica è post-tannaitica.

## CITAZIONI ESATTE

1. Mishnah Yoma 8:2: "כַּמָּה הוּא? כְּדֵי אַחִילַת פֶּרַס" [Ms. Kaufmann]

2. Talmud Bavli Berachot 42a: "הַפְּסִיק לְדַבֵּר הַדְּיוּטָא ... צָרִיךְ לְבָרֵךְ. כַּמָּה? כְּדֵי אַחִילַת פֶּרַס"

## PRIMA FONTE SULL'INTERRUZIONE

**Talmud Bavli Berachot 42a** (Amoraico, non Tannaitico): testo: אָמַר רַב חִסְדָּא: הַפְּסִיק לְדַבֵּר הַדְּיוּטָא ... צָרִיךְ לְבָרֵךְ. כַּמָּה? כְּדֵי אַחִילַת פֶּרַס. Traduzione: "Disse Rav Chisda: Se ha interrotto per questioni profane... deve benedire. Quanto? Kdei Achilat Peras." Questa è la prima fonte che collega esplicitamente:

1. interruzione del pasto.

2. Tempo di Kdei Achilat Peras.

3. Obbligo di ripetere la benedizione. Ma Rav Chisda è Amora, non Tanna.

**Ai tempi dei Tannaim:** non abbiamo testimonianze dirette che stabiliscano la regola sull'interruzione del pasto e Ha Motzi, ma il concetto di Kdei Achilat Peras esisteva già come misura temporale generale; quindi l'applicazione specifica all'interruzione del pasto sembra essere uno sviluppo amoraitico. **Domanda è pratica:** secondo la tradizione halakhica che si è formata (basata su Tannaim+Amoraim+Rishonim), un'interruzione di 15-20 minuti supera ampiamente Kdei Achilat Peras (stimato 3-9 minuti), quindi si dovrebbe rifare Hamotzi, ma questa codificazione è post-tannaitica; cf. Talmud Bavli Yoma 74a: "וּכְמָה הוּא? חֲצִי פֶת" [Ed. Vilna].

## COSA HA FATTO RAV CHISDA

Rav Chisda in **Berachot 42a** ha fatto questo; **principio Tannaitico esistente**: la Mishnah già usava "Kdei Achilat Peras" come soglia temporale per definire un "atto unico" di mangiare (Pesachim 3:4, Yoma 8:2).

**Applicazione di Rav Chisda**: ha applicato lo **stesso principio** al contesto dell'interruzione del pasto. Logica: Se Kdei Achilat Peras definisce la continuità di un atto di mangiare per Yom Kippur e Pesach, la stessa logica dovrebbe valere per le benedizioni del pasto. **Non è un'invenzione ma è un'analogia halakhica** (גזירה שווה / הקיש) basata su un principio già esistente.

## PROVA CHE NON È INVENZIONE

Il Talmud stesso **discute e analizza** la regola di Rav Chisda, non la accetta ciecamente. Questo dimostra che: doveva avere **fondamento logico** nei principi tannaitici: era **coerente** con altre regole esistenti e quindi poteva essere **derivata** da fonti precedenti.

## ESEMPIO CONCRETO

**Mishnah Yoma 8:2** dice: "Se mangi e bevi in quantità minori ma la somma raggiunge la misura entro Kdei Achilat Peras è considerato un unico atto". **Logica sottostante**: entro Kdei Achilat Peras=continuità; oltre Kdei Achilat Peras=interruzione/rottura.

**Rav Chisda applica la STESSA logica**: se interrompi il pasto per più di Kdei Achilat Perassi rompe la continuità serve nuova benedizione; questa è **applicazione di un principio**, non invenzione.

## IL RUOLO DEGLI AMORAIM

Gli Amoraim erano **giuristi**, non legislatori arbitrari. Quando Rav Chisda dice qualcosa: **non dice** "Io stabilisco che..." ma dice "La regola è..." (basandosi su logica tannaitica). Se avesse "inventato" una regola senza fondamento, gli altri Amoraim l'avrebbero **contestata** (e spesso lo facevano quando non erano d'accordo). **Rav Chisda NON ha inventato**: ha solo **applicato** un principio tannaitico esistente (Kdei Achilat Peras come soglia di continuità). A un **nuovo contesto** (interruzione del pasto e benedizioni), usando **logica halakhica** riconosciuta.

**È come se**: la Mishnah dice: "Per il digiuno, Kdei Achilat Peras definisce un atto unico"; Rav Chisda dice: "La stessa logica vale per le benedizioni del pasto": questa è **derivazione halakhica**, non invenzione arbitraria tardiva.